

# In prima linea per difendere libertà e dignità

Diverse iniziative del Cadom fra un film sulle combattenti in Siria e Iraq e un convegno organizzato per domani al teatro Binario 7

**MONZA**  
di **Cristina Bertolini**

**"Codice rosso".** Si chiama così la nuova normativa, in materia di violenza di genere, entrata in vigore a luglio 2019, che innova e modifica la disciplina penale, riguardante la violenza domestica e di genere. Il provvedimento sarà al centro del convegno organizzato per domani da Cadom (Centro aiuto donne maltrattate) di Monza, anticipando la Giornata contro la violenza di genere (25 novembre), al teatro Binario 7 (via Turati 7) sala Picasso a partire dalle 9.30. Fra i relatori Elena Franzoni (avvocato del Foro di Monza), Fabio Roia (presidente di sezione del Tribunale di Milano) e Alessandro Pepe, sostituto procuratore di Monza.

**Stasera** invece, alle 21.15, il Cinema Teodolinda e Cadom presentano il film "I'm the revolution", il documentario di Benedetta Argentieri sulle donne combattenti di Afghanistan, Siria e Iraq. Il 23 novembre, acquistando prodotti a marchio Coop, l'1 per cento del ricavato verrà devoluto ai Centri antiviolenza lombardi.

Nel 2018 il Centro aiuto donne maltrattate ha accolto 274 donne, di cui 191 italiane e 83 straniere. Ha offerto 63 colloqui legali, 68 colloqui psicologici, 565 colloqui di accoglienza, 36 incontri di équipe della Rete Artemide. Cadom si avvale di 40 operatrici volontarie, 4 operatrici dell'accoglienza, 3 psicologhe e 7 avvocate. Insieme hanno offerto 5.150



ore di accoglienza. Nell'84 per cento dei casi le donne riferiscono di violenza psicologica volta a demolire la loro autostima. A seguire, il 67 per cento lamenta violenza fisica, il 40 per cento quella economica.

**Sono vittima** di stalking il 19 per

cento delle donne che denuncia, mentre il 12 per cento ha subito violenza sessuale dal partner. Solo il 42 per cento si espone sporgendo formale denuncia e il 31 per cento è stata in Pronto soccorso. «In moltissimi casi vengo-

Nel 2018 il Cadom ha aiutato 274 donne e il 25 novembre si celebrerà la Giornata contro la violenza di genere

presidente di Cadom, Anna Levvero - ben 452 i ragazzi coinvolti, di cui 302 minorenni».

**I dati** di quest'anno potrebbero essere sovrapponibili, a parte il cambiamento organizzativo. Da luglio 2019, infatti, Regione Lombardia ha tagliato i finanziamenti a Cadom, per non aver accettato di fornire i dati anagrafici delle proprie utenti (servirebbero per scopi statistici).

«**Abbiamo** chiesto invece la tutela della privacy delle donne che hanno subito violenze - dice la presidente - e il mantenimento dei fondi che servono per la gestione degli sportelli di Monza, Brugherio, Lissone e Seregno. L'accordo non c'è stato - continua - perciò abbiamo rinunciato a firmare il prolungamento della convenzione con Regione Lombardia. Quindi procediamo a Monza come centro non convenzionato, anche con consulenze psicologiche e legali. Rimaniamo nella Rete Artemide e per permettere la protezione delle donne che necessitano un alloggio protetto, abbiamo creato un collegamento con "Telefono Donna" e "White Matilda, subentrati nella gestione degli sportelli distaccati di Brugherio, Lissone e Seregno. Sabato 16 è terminato un corso di formazione per 20 nuove volontarie che entreranno in servizio a gennaio 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMPEGNO**

**Dalla marcia alla recitazione**

Appuntamenti promossi dall'assessorato alle Pari Opportunità

**BRUGHERIO**

**Il Comune** si schiera contro la violenza maschile sulle donne. Al via una serie di iniziative a cura dell'assessorato alle Pari Opportunità con IncontraGiovani, Oratorio e Associazione Maschile Plurale. Domenica, alle 9, partenza da IncontraGiovani (viale Lombardia 214) per "In Marcia con Polly. Donne e Uomini insieme si può". Lunedì, alle 21, al Teatro San Giuseppe (via Italia 76) la compagnia teatrale Opera Liquida presenta "Undicesimo comandamento: uccidi chi non ti ama". In scena gli attori detenuti ed ex detenuti della Casa di Reclusione Milano Opera e Maria Chiara Signorini. Biglietti: 10 euro. Domenica 1 dicembre, alle 17:30, all'Auditorium comunale di via Bosco 29, "Barbablu 2.0: i panni sporchi si lavano in casa", messo in scena da Teatro in mostra. Ingresso libero. **C.B.**

## Vetrine anti-soprusi nei negozi L'impegno dei commercianti

Un cartellone di eventi che coinvolge il Comune e diverse associazioni

**DESIO**

**Un fitto** cartellone di eventi, incontri, convegni, mostre per sensibilizzare i cittadini sulla necessità di fermare la piaga della violenza sulle donne, in occasione della giornata nazionale in programma il 25 novembre. Lo promuove il Comune in collaborazione con un'ampia rete di soggetti tra cui Rete Artemide (che raccoglie forze dell'ordine, ospedale e pronto soccorso, consultori, White Mathilda e altri), Casa delle donne, il Consultorio pri-

vato, le scuole e i Servizi sociali. «Sarà l'occasione per ricordare come la rete di Desio e del territorio sia attiva tutto l'anno per fare prevenzione, prendere in carico le vittime di abusi, contrastare il fenomeno della violenza sulle donne - spiega l'assessore alle Politiche sociali, Paola Buonvicino -. La settimana di iniziative servirà a sensibilizzare l'opinione pubblica ma anche a ricordare alle donne che in qualsiasi momento possono chiedere aiuto e che è meglio rivolgersi alla rete nelle fasi iniziali di disagio e conflitto familiare, senza aspettare che scoppi la violenza, a tutela soprattutto dei minori». Nel 2019, da gennaio a settembre, le prese in carico di casi più

o meno gravi di violenze e abusi sono stati 140 circa. La recente normativa che ha istituito il codice rosso, una modalità che velocizza gli interventi da parte delle forze dell'ordine e della magistratura in seguito a segnalazioni di violenze sulle donne, ha contribuito a rafforzare il contrasto del fenomeno.

**Il primo evento**, un aperitivo letterario sulla conciliazione familiare, è in programma il 22 novembre in biblioteca. Durante la settimana i commercianti allestiranno una vetrina sul tema e distribuiranno una cartolina che da un lato raffigura la panchina rossa collocata dal Comune in piazza Conciliazione con la scritta "stop alla violenza sulle donne" e dall'altro l'elenco di soggetti a cui rivolgersi in caso di bisogno, tra cui il numero di emergenza 1522.

Alessandro Crisafulli

## Ci sono "In-difesa" e "Mani alzate" Due mostre impegnate

**BIASSONO**

**Dipinti** e testimonianze per dire basta alla violenza contro le donne. Sabato alle 18, negli spazi di Ca' dei Bossi, verrà inaugurata la mostra del Gruppo Pittori Biassonesi "In-Difesa - Mostra di pittura contro la violenza sulle donne". All'evento interverrà anche Sonja Riva, responsabile di Telefono Donna, associazione di volontariato del Centro Antiviolenza dell'ospedale Niguarda. L'esposizione sarà aperta fino all'1 dicembre. Sempre sabato pomeriggio, alle 17.30, nella Sala del Camino di via Veneto a Macherio aprirà i battenti la mostra "Le mani alzate sulle donne", visitabile fino a lunedì 25.

## Botte e femminicidi si contrastano anche sul palcoscenico

**LISSONE E VEDANO**

**Il teatro** contro i femminicidi, per tenere desta l'attenzione. Sabato alle 21 sul palco di Palazzo Terragni, andrà in scena lo spettacolo "L'amore è un colpo di pistola", con il gruppo The Rockfeller, racconto di un dramma quotidiano narrato attraverso musica, parole e immagini. Domenica alle 16 a Vedano, nella Sala della Cultura di via Italia, la compagnia teatrale La Sarabanda di Olgiate Molgora proporrà invece "Artemisia Gentileschi - La donna, la pittrice", rappresentazione che dà forma ai ricordi del momento più drammatico della vita di questa grande artista, violentata da un amico del padre.

## UN DOSSIER IN OCCASIONE DEL 25 NOVEMBRE, GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE



# Il pericolo è... uomo

## La Procuratrice: «Codice Rosso ha aumentato le denunce, ma non la nostra attenzione»

MONZA (cdl) Con l'entrata in vigore della legge «Codice Rosso» sicuramente sono aumentate le denunce, ma di certo non l'attenzione che da sempre la Procura di Monza rivolge verso questo tipo di odiosi reati.

«In realtà l'obbligo dell'audizione del denunciante o della persona offesa entro tre giorni è incompatibile con la logica della giustizia e ha creato non pochi problemi alla Procura, ma l'attenzione all'incolumità delle donne è da sempre una nostra priorità».

A garantirlo è proprio una donna, perché anche dopo il pensionamento di Luisa Zanetti, è un'altra donna di ferro a guidare la Procura di Monza da settembre.

Si tratta di Manuela Massenz, già Procuratrice aggiunta, 59 anni, di cui



Manuela Massenz, 59 anni, è Procuratrice aggiunta in Tribunale a Monza e lavora in Procura da quando aveva 28 anni. Da settembre dopo il pensionamento di un'altra donna, Luisa Zanetti, è facente funzione di Procuratore Capo.

*«I tempi rapidi di intervento stanno strangolando l'ufficio perché il personale è rimasto lo stesso. Ci vorrebbe la creazione di una squadra dedicata»*

più di trenta passati in prima linea. Esperienza, determinazione e grande capacità che l'hanno portata a guidare i 14 sostituti procuratori di Monza, di cui 7 sono specializzati proprio nei reati di violenza, stalking e maltrattamenti (gli altri 7 invece si occupano di reati economici), mentre

tutti seguono il cosiddetto «generico». «Questo dà anche i numeri del fenomeno e della risposta che sappiamo fornire».

Quello che manca oggi? L'organico. «Certo, avrei voluto poter costituire una squadra specifica di Polizia giudiziaria dedicata a questo tipo di reati anche perché sono complessi, ma al momento non è possibile. Si fa già l'impossibile con una carenza di personale che ormai è cronico. Ma dispiace perché abbiamo persone preparatissime, che studiano, approfondiscono, si aggiornano costantemente per approcciare anche gli aspetti psicologici e culturali delle violenze di genere». Non sono

poche, però, le ombre, secondo Massenz, di «Codice Rosso». «In primis generalizzare e ascrivere tutto a maltrattamenti. Equiparare le situazioni non va mai bene, un uomo che non vedeva la ex compagna da anni e la incontra per strada e dopo un battibecco la aggredisce non è equiparabile ad anni di maltrattamenti in famiglia con il marito ancora in casa - ha rimarcato - poi le tempistiche così ristrette: è anche difficile organizzare di far venire una persona entro tre giorni dalla denuncia in Procura per sentirla. E' ovvio che sentirla subito permette di capire se c'è rischio per la sua incolumità, ma è una cosa su cui mettiamo impegno da anni, esistono

### I DATI: EPISODI IN AUMENTO. QUASI 600 NEL 2019

MONZA (cdl) Dall'entrata in vigore di «Codice Rosso», la legge che velocizza i tempi di intervento sui reati di maltrattamenti, c'è stata un'impennata di segnalazioni arrivate in Procura.

Forse anche per una maggiore attenzione da parte delle Forze dell'ordine nell'approfondire gli interventi per lesioni o per alterchi famigliari. I numeri comunque parlano chiaro. I primi mesi (dal primo agosto al 31 ottobre) sono stati 227 le iscrizioni di reato per maltrattamento, contro le 140 del medesimo periodo dell'anno precedente. In caso di una denuncia di questo tipo, viene chiamato il magistrato di turno che delega subito un approfondimento e questo può avere aumentato i casi. Restano stabili invece i fenomeni di stalking denunciati: erano 84 in tutto il 2018 e sono 90 nel 2019. Confrontando

l'andamento del fenomeno dei maltrattamenti, purtroppo, si assiste invece a un aumento di casi. Se nel 2016 le denunce erano state 449, nel 2017 erano 522, nel 2018 sono salite ancora a 574 e nel 2019 ad oggi (quindi senza novembre e dicembre) sono già 554, quindi a meno di «miracoli» si arriverà attorno ai 600 entro la fine dell'anno.

Impossibile capire se aumentano i casi o la consapevolezza (e quindi le denunce) rispetto al passato, grazie alle molte campagne di sensibilizzazione, ma di certo è in controtendenza rispetto a tutti gli altri tipi di reati che invece sono in diminuzione. Basti pensare che nel 2019 sono stati mille in meno le iscrizioni dei reati a carico di noti e sono calati anche gli ignoti (tra cui figurano rapine, furti etc.). Quindi purtroppo resta il settore che di maltrattamenti se ne commettono sempre di più.

per questo anche le misure cautelari come il divieto di avvicinamento». E poi c'è il discorso minori. «Non si può pensare di sentirli in tre giorni, ci vuole un lavoro diverso, di analisi e di preparazioni. Insomma, ci sono delle falle».

Eppure ci sono anche lati positivi e Massenz con grande onestà intellettuale lo rimarca: «Ad esempio l'introduzione del reato di revenge porn (la condivisione pubblica di immagini o video intimi a mezzo Internet senza il consenso dei protagonisti ndr)». Non solo. «Forse si è creata più fiducia nelle istituzioni e più consapevolezza che chi maltratta sbaglia e questo ha fatto registrare un'impennata di iscrizioni di reati non appena è entrata in vigore la legge. Un giorno magari si arriverà anche a denunciare prima, ma intanto gli atti ci vengono trasmessi subito dalle Forze dell'ordine per una maggiore attenzione all'approfondimento dei casi».

Non è una passeggiata seguire un caso di violenza di genere. «Parliamo di donne che magari hanno subito per anni, la loro autostima è minata, ci sono aspetti economici, temono per i figli, se per anni si sono sentite gridare «sei una incapace», la loro determinazione a reagire è flebile.

Vanno ascoltate e aiutate - continua Massenz - E' diverso dallo stalking, per il quale è più difficile uscire anche volendo ma che al tempo stesso non ha sotto una cultura di predominio di genere, tanto che a volte le stalker sono anche le donne».

E se la cultura di rispetto della donna sta cambiando, per Massenz è fondamentale che anche le parole facciano la loro parte. «Ho una figlia giornalista e ne parliamo spesso. Dobbiamo imparare a chiamare al femminile i ruoli da sempre al maschile perché il ruolo e la autorevolezza non passa attraverso il genere, ma la capacità - ha concluso la Procuratrice (come preferisce farsi chiamare) - in Procura e in Tribunale ci sono molte donne e sempre di più arrivano al vertice. Chiamiamole la presidente, la direttrice e anche la sindaca, l'avvocata. Anche perché abbiamo imparato a esercitare il potere da donne, affermando una diversità di genere che ad esempio ci vuole più empatiche e dedite all'ascolto». E poi forse alle nostre figlie non capiterà più di sentirsi dire. «Vorrei parlare con il Pretore», quando ci si trova davanti una donna, come accade alla Massenz parecchi anni fa, quando era lei il Pretore e non la sua segretaria.

# Donna in carriera, moglie e madre: «Tante soddisfazioni, ma che fatica conciliare tutto»

La Prefettura premierà i rappresentanti delle Forze dell'ordine che si sono distinti nella lotta contro la violenza di genere. «Il lavoro di contrasto sta dando i suoi frutti, ma finché ci sarà anche solo un episodio simile, non potremo dire di aver vinto la nostra battaglia»

**MONZA (snr)** E' stata tra le prime donne a diventare vice direttore di un carcere. Era il 1985 e lei, l'attuale Prefetta di Monza **Patrizia Palmisani**, era una giovane e ambiziosa neolaureata con lode in Giurisprudenza.

Tre decenni dopo ricopre una delle più alte cariche istituzionali, «ma sono in buona compagnia, Monza in questo senso è un territorio virtuoso», ha commentato sorridendo riferendosi alla consistente rappresentanza femminile ai vertici di settori chiave.

«Credo che le donne abbiano una marcia in più nel dare il giusto peso ai problemi - ha spiegato il Prefetto Palmisani, arrivata in via Prina quest'anno subentrando a un'altra donna, **Giovanna Vilasi** - Forse per-

ché siamo abituate a gestire una moltitudine di dinamiche e dunque è essenziale per noi attribuire il reale valore alle situazioni. Soprattutto se quello che si fa è a vantaggio della comunità».

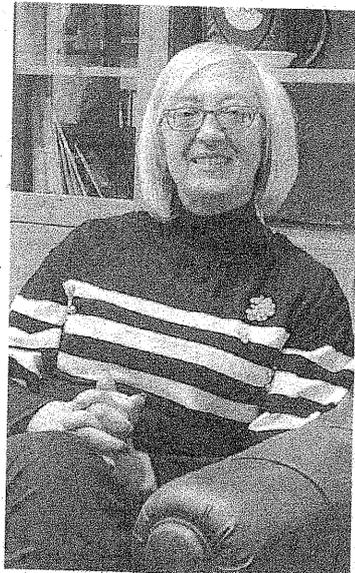
Un settore, il suo, che vede una forte presenza femminile («oltre il 50 per cento dei prefetti in tutta Italia») e nel quale il rispetto nei suoi confronti non è mai mancato.

«Non ho mai dovuto affrontare situazioni negative per il fatto di essere una donna - ha assicurato - Ma ho vissuto difficoltà nel conciliare il ruolo di funzionario ministeriale e quello di madre di due figli e moglie. Raramente le donne riescono a pensare unicamente al lavoro. L'essere multitasking

è una necessità. Si tratta, tuttavia, anche di una ricchezza. E' una capacità che permette di riuscire a gestire bene una pluralità di situazioni».

Sposata, madre di due figli, il prefetto Palmisani, come si diceva, all'inizio della sua carriera, è stata anche a capo di un istituto penitenziario.

«All'epoca effettivamente rappresentavo un'eccezione. Ora anche in questo ambito le cose sono cambiate molto. C'è stata una vera e propria rivoluzione culturale che ha fatto sì che le donne si facessero spazio all'interno di ambienti composti prevalentemente, se non unicamente, da uomini. E' per questo che, secondo la mia opinione, le manifestazioni del 25 novembre devono ri-



Il Prefetto di Monza e Brianza **Patrizia Palmisani**. Laureata in Giurisprudenza, ha iniziato la sua carriera dirigendo un carcere, per poi passare all'amministrazione. E' subentrata quest'anno a **Giovanna Vilasi**

volgersi anche e soprattutto agli uomini. Devono coinvolgere la collettività intera per far sì che si lavori insieme».

In questo senso la prefettura, insieme al Comune di Monza e al coinvolgimento degli studenti, il 25 novembre premierà quei rappresentanti delle Forze dell'ordine (appartenenti a entrambi i sessi) che si sono contraddistinti nella lotta alla violenza contro le donne.

Anche perché, se è vero che ormai non c'è settore nel

quale le donne non siano riuscite a guadagnare terreno, è altrettanto vero che la violenza di genere continua a rappresentare un fenomeno trasversale e che va affrontato. In primis a scuola.

«Credo molto nell'educazione dei più giovani, è lì, a scuola come in famiglia, che si determinano i comportamenti futuri. Ed è lì che deve passare il messaggio che donne e uomini stanno sullo stesso identico piano».

Se da un lato un cambiamento culturale negli ultimi decenni c'è indubbiamente stato, è anche vero che rimangono ancora tanti - troppo - gli episodi di violenza che vedono le donne vittime.

I dati relativi agli omicidi volontari perpetrati tra Monza e provincia da uomini ai danni delle donne hanno visto un incremento nel 2018 sul 2017 (5 a fronte di 2). Ma il 2019 fa ben sperare. Ad oggi infatti non ne sono stati registrati.

Anche le lesioni dolose hanno visto una recrudescenza nel 2018 per poi calare nel 2019 (2017: 200, 2018: 246, 2019, ad oggi, 183). Le violenze sessuali, invece, sono calate costantemente. 2017: 54, 2018: 48, 2019 ad oggi: 27).

«Il lavoro delle Forze dell'ordine sta dando i suoi frutti, ma finché ci sarà anche solo un episodio di violenza di genere non potremo dire di aver vinto la nostra battaglia. E' necessario attivare qualunque strumento che contrasti questo fenomeno. Ogni iniziativa che sia diretta anche agli uomini, è fondamentale, si deve incidere sulla cultura delle persone. Le donne devono avere consapevolezza del proprio essere. Capisco che a volte possano essere in difficoltà nel recidere legami con uomini violenti perché vulnerabili sia dal punto di vista emotivo che economico, ma devono sapere che non sono sole».

Nella settimana che precede il 25 novembre abbiamo incontrato cinque donne che, con la loro grande preparazione e un'altrettanta grande determinazione, sono riuscite a conquistare ruoli apicali in ambiti che per anni sono stati tradizionalmente (e a torto) ritenuti maschili, come il carcere, il Tribunale o la Prefettura, organo che rappresenta il Ministero dell'Interno sul territorio. Ecco le loro storie e le loro opinioni

## IL DIRETTORE DEL CARCERE MARIA PITANIELLO

# «Non tutti i detenuti colpevoli di reati sessuali comprendono la gravità delle loro azioni»

«Anche se ormai siamo in molte a ricoprire ruoli di grande responsabilità, desta sempre meraviglia vedere una donna ai vertici. E' un ritaglio che temo ci porteremo avanti ancora per un po'. Per i cambiamenti, specie quelli culturali, serve tempo»

**MONZA (snr)** «Anche se ormai siamo in molte a ricoprire ruoli di grande responsabilità, desta sempre meraviglia vedere una donna ai vertici. E' un ritaglio che temo ci porteremo avanti ancora per un po'. Per i cambiamenti, specie quelli culturali, serve tempo».

**Maria Pitaniello** parla dalla scrivania del suo ufficio, al primo piano della casa circondariale di via Sanquiro. Laureata in Giurisprudenza, dal 2011 è direttore del carcere di Monza. Ma in passato ha ricoperto diverse cariche in altrettanti carceri di tutto il paese, da quello di Salerno (dove era Direttore aggiunto), a Opera, passando per Bollate, per la casa circondariale di Pescara, fino a San Vittore e, appunto, Monza.

Donna dal piglio sicuro e deciso, gestisce l'istituto con grande pragmatismo, «ma senza trascurare tutti quegli aspetti che, a torto, si ritengono prevalentemente femminili quando, al contrario, dovrebbero stare a cuore a tutti indipendentemente dal sesso, come ad esempio il rispetto per l'ambiente». Una questione di equilibrio, insomma.

Madre di due figli, considera fondamentale l'educazione e la comunicazione tra generazioni diverse. «Ammetto che in qualche occasione, quando i miei figli erano più piccoli, ho sacrificato la mia carriera per loro. Una volta diventati grandi, ho potuto accettare un lavoro come quello di direttore che, comportando grandi responsabilità, necessita di tempo ed energie.

Ciò non toglie che ritengo fondamentale il tempo trascorso con la famiglia. Ceno sempre coi miei figli e per me rappresenta un momento di ascolto e comprensione. La parola chiave è dialogo».

Anche perché è attraverso i giovani e la loro formazione che si può sperare in un cambiamento culturale.

«Nonostante siano ormai parecchie le donne a ricoprire ruoli apicali anche nelle carceri, la cosa continua a destare meraviglia. Ci si aspetta ancora che il direttore sia un uomo. Le convinzioni culturali sono dure a morire e credo ci vorrà del tempo per scardinarle definitivamente». Certo, prosegue, la percezione dei ruoli è cambiata notevolmente nel corso dei decenni.



**Maria Pitaniello**, laureata in Giurisprudenza, è direttore della casa circondariale San Quirico dal 2011. Un ruolo di grande responsabilità che porta avanti con grande abilità

«All'inizio della mia carriera, quando sono entrata nell'amministrazione, mi accorgevo di essere percepita come donna. Ma, per quanto mi riguarda, quando sono al lavoro non mi ritengo una donna. Dico sempre che il direttore è asessuato. So che può sembrare un'affermazione forte, ma il lavoro è lavoro, indipendentemente dal sesso di una persona. Anche perché ho imparato fin da subito a guardare dritto al reato, senza inciampare negli stereotipi. Ricordo che agli inizi, e io cominciavo proprio qui a Monza, rimasi scioccata dalla lettura di un'ordinanza di custodia cautelare in

carcere riguardante una donna arrestata per violenza sessuale nei confronti di un minore. In quel momento ho capito che il mio ruolo richiedeva obiettività, che doveva essere sopra le parti. Un atteggiamento che il direttore Pitaniello usa anche nei confronti degli uomini che si trovano al San Quirico perché giudicati colpevoli di reati a sfondo sessuale. «Se capiscono di aver sbagliato? Non tutti. Ma questo lo si riscontra in tutte le tipologie di reato. Ma, per inciso, l'ispettore della sezione dei sex offender è una donna». Certo è che, nonostante le conquiste indubbiamente otte-

nute negli ultimi decenni e il tentativo di andare oltre i generi per guardare alla realtà con sguardo obiettivo, rimane il fatto che la violenza contro le donne continua a rappresentare un'emergenza.

«Da donna mi viene da pensare che non bisogna avere timori, bisogna credere nelle proprie capacità, e umilmente riconoscere i propri limiti. La parità tra uomo e donna deve essere nutrita nel tempo. Tanti passi avanti sono stati fatti, certo è che la donna rimane il soggetto più vulnerabile nell'ambito familiare, perché forse è quello in cui ha più timore a scoprirsi e a parlare. Ma tengo a ricordare che, soprattutto nel nostro territorio dove ci sono tantissime associazioni (la maggior parte delle quali a guida femminile) che sono in grado di fornire un aiuto concreto».

E del fenomeno della violenza contro le donne si parlerà sabato pomeriggio alle 17, proprio all'interno della Casa circondariale di via San Quirico con un incontro dal titolo «Confini violati, storie di donne e di uomini».

Una tavola rotonda nella quale verrà trattato il tema della violenza nel rapporto tra uomini e donne, il ruolo dei giovani e la sinergia tra associazioni e istituzioni. Centrale sarà l'intervento di una donna che, in passato, è stata vittima di soprusi.

Il dibattito è organizzato dalla sezione di Monza e Brianza di Fidapa Bpw.

# La Giusti

MONZA (snn) «Il concorso a cui ho partecipato io, quello del 1979, è stato probabilmente il primo in cui la componente femminile ha superato quella maschile nei risultati. Pensare che fin solo al 1963 ciò sarebbe stato del tutto impensabile, visto che l'accesso alla magistratura non era consentito alle donne. C'era voluto un pronunciamento della Corte Costituzionale per far sì che venisse avviata la riforma normativa».

Il presidente del Tribunale di Monza Laura Cosentini, che come il prefetto Palmisani e la procuratrice Massenz, ha preso il posto di un'altra donna, ovvero Annamaria Di Oreste, ha vissuto in prima persona i grandi cambiamenti culturali che, nel corso dei decenni, hanno trasformato radicalmente le dinamiche all'interno dei palazzi di giustizia. E l'attuale organico (inteso come numero di posti che il Ministero prevede per ogni tribunale) in forza al Palazzo di giustizia di piazza Garibaldi parla chiaro, il 64,15 per cento sono donne, a fronte del 38,85 di uomini.

«Fino a pochi anni prima che io partecipassi al concorso, la società voleva che la donna si muovesse entro canali ben precisi: la cura della casa, la crescita dei figli - ha spiegato - Col tempo la percezione è cambiata, ma devo dire che è stata una grandissima fatica per noi donne magistrato, a parità di

Il presidente del Tribunale di Monza Laura Cosentini. E' la seconda donna a ricoprire tale carica istituzionale dopo Annamaria Di Oreste



competenze e preparazione, dimostrare di valere tanto quanto gli uomini». Moglie («mi sono sposata tra gli scritti e l'orale del concorso»), madre di tre figli («ero preoccupatissima nel comunicare la mia terza gravidanza all'allora presidente di sezione, tanto che scoppiò a piangere nel dirglielo»), ora nonna, il presidente Cosentini ripone grande fiducia nel lavoro delle donne. «Negli anni Settanta il nostro era un ambiente prevalentemente maschile, poi le cose sono cambiate. E ora vedo

un ulteriore passo avanti nel fatto che aumenta la presenza femminile in ruoli direttivi, mentre un tempo i capi erano solo ed esclusivamente uomini. Diciamo che adesso parliamo da una situazione di parità, le donne magistrato hanno ormai una professionalità riconosciuta, anche se ci sono ancora molti obiettivi da raggiungere per quanto riguarda la maternità. Viste le croniche carenze di organiche le neo mamme tendono a fare meno mesi possibili di maternità, in modo da non

LA PRESIDENTE DEL TRIBUNALE LAURA COSENTINI

# «Per noi donne magistrato è stato difficile dimostrare di valere quanto gli uomini»

«Il concorso a cui ho partecipato io, quello del 1979, è stato il primo in cui la componente femminile ha superato quella maschile nei risultati. Pensare che fin solo al 1963 ciò sarebbe stato del tutto impensabile, visto che l'accesso alla magistratura non era consentito alle donne. C'è voluto un pronunciamento della Corte Costituzionale per far sì che le cose cambiassero»

lasciare in difficoltà colleghe e colleghi. Per questo è da tempo che chiediamo venga istituzionalizzata una sorta di supplenza per le gravidanze. Esiste attualmente la figura del magistrato distrettuale, che non essendo assegnato ad alcuna sede precisa, dovrebbe ruotare sulle carenze, ma sono pochissimi».

Se la componente femminile è ormai imprescindibile, il presidente Laura Cosentini sottolinea come essa debba andare di pari passo con quella maschile. «Donne e uomini hanno due modi di approcciarsi ai fatti, al tempo stesso simili e diversi. Quindi è indispensabile il punto di vista di entrambi. Un esempio su tutti è rappresentato dal diritto di famiglia dove le decisioni

sono prese a livello collegiale. Attualmente abbiamo una sezione tutta al femminile e non nego che in futuro mi piacerebbe vedere anche una rappresentanza maschile».

Ma accanto a una buona fetta di popolazione femminile che riesce a farsi brillantemente largo in diversi ambiti lavorativi, la percentuale delle donne vittime di violenza rimane ancora alta. «Nei tempi dei social, dove l'immagine è tutto, la violenza contro le donne ha assunto nuove connotazioni - ha precisato - Oltre alla componente del possesso e del dominio, vi è anche quella della visibilità. E' diventato intollerabile che una donna, che magari fino a poco tempo prima esprimeva pubblicamente il suo

amore, mostri a tutti la fine di una relazione. Ciò scatena la rabbia della controparte».

L'attivazione del Codice rosso ha dato, in questo senso, un impulso alle denunce. Se nel 2017 il gip aveva emesso 588 pronunce, nel 2018 queste sono cresciute a 711 fino al 15 novembre 2019, quando (tenendo conto che il Codice rosso è entrato in vigore a metà estate) i pronunciamenti del giudice per le indagini preliminari sono stati 812.

«Bisogna fidarsi delle istituzioni, dei magistrati, bisogna avere il coraggio di tirare fuori le paure, prima che sia troppo tardi. La risposta da parte dei tribunali c'è ed è una risposta di vicinanza alle vittime di violenza».

# a Monza la fanno le donne

MONZA (cdi)E' la prima presidente donna della Camera Penale di Monza, ma in fatto di pari opportunità ha le idee chiare. «Rivendico il diritto di essere chiamata avvocato, perché ho passato l'esame di stato per questo titolo: è una professione non un aggettivo», mette subito le cose in chiaro Maura Traverso, 52 anni, legale monzese e dal 2016 alla guida degli avvocati penalisti di cui fa parte.

Eppure le è capitato di essere chiamata dottoressa, perché i clienti fanno ancora fatica a chiamare avvocato le donne.

La presenza femminile

Eppure si dovranno abituare perché il trend parla chiaro: sono sempre più le donne a passare i concorsi di magistratura e avvocatura e ormai in Tribunale la rappresentanza maschile e femminile è al 50 per cento.

«Anche nel direttivo della Camera Penale siamo sempre state presenti come donne e per la mia esperienza ho sempre viste premiate le capacità professionali al di là del sesso cui si appartiene», ha assicurato.

Mai nessuna discriminazione sul lavoro («Mi capitò tanti anni fa solo con un assistito magrebino che non accettava di essere difeso da una donna, ma anche gli stranieri oggi stanno cambiando mentalità»). Nonostante non sia facile per una donna difendere uomini che hanno commesso violenza nei confronti di donne. «Mi è capitato e mi ricapiterà. Ma noi

Maura Traverso, 52 anni, è la prima presidente donna della Camera penale di Monza. In Tribunale ha difeso sia uomini che donne in parte civile



LA PRESIDENTE DELLA CAMERA PENALE MAURA TRAVERSO

# «Rivendico il diritto di essere chiamata avvocato, me lo sono guadagnato»

E' la prima donna a guidare la Camera Penale di Monza e Brianza. Ha sempre visto premiato il merito e non si lascia intimidire nel difendere uomini accusati di reati odiosi. Sulla violenza di genere ha una proposta: «Si deve lavorare per il recupero dei rei altrimenti non si blocca la spirale violenta»

sempre molto tardi a denunciare. «Se una moglie denunciava subito ai primi episodi, forse non si innescherebbe il meccanismo e si potrebbe intervenire prima - ha spiegato - Di certo abbiamo riscontrato che il contesto familiare e sociale in cui cresce un soggetto può favorire l'instaurarsi di comportamenti violenti». E allora cosa manca ancora in Italia? «Forse la prevenzione, l'individuare precocemente i casi per poter anche favorire conciliazione o percorsi di coppia o di recupero prima che si arrivi a un'escalation di violenza. A volte vedo maltrattamenti che si trasciono da anni e mi chiedo: perché si è aspettato così tanto?».

Le vie di uscita

Ma per l'avvocato Traverso il problema è a monte. «Perché non si cerca di capire il motivo e non si interviene su quello? Se una persona commette una violenza di genere bisognerebbe cercare di arrivare alla motivazione, per questo non solo è fondamentale che si denunci subito, ma anche che si intervenga con il recupero».

E' questo un tema molto dibattuto, che non sempre ha messo d'accordo le associazioni che si occupano di aiutare le donne vittime di violenza e cioè la destinazione di somme per il recupero dei maltrattatori. «Lo trovo fondamentale, non basta condannarli perché quando hanno scontato la pena ed escono non è detto che si sia spezzato il meccanismo e possono rispondere ancora con violenza - ha concluso Traverso - Non è detto che ci si riesca, ma si deve provare. E' interesse della

collettività agire in tal senso». E se pure non può essere inserito come percorso obbligatorio (perché sarebbe una violazione costituzionale, perché non si può obbligare nessuno alla riabilitazione), il recupero sarebbe da spingere come «messa alla prova» prima dell'inizio del processo. «Deve essere una scelta volontaria, è ovvio, ma il sistema deve lavorare perché sia proposto e benefici di una premialità chi segue percorsi per uscire dal meccanismo di reazione violenta».

E infine, per Traverso, bisogna anche stare attenti a non generalizzare. «Non si possono confondere anni di maltrattamenti o stalking persecutorio con casi più lievi che devono essere trattati diversamente: insomma tra le telefonate moleste e l'acido in faccia ci passa un abisso».

difendiamo il reo, non il reato e anche se quando c'è evidenza nel fascicolo si può fare più fatica, bisogna sempre cercare di non portarsi a casa la storia. Alla fine devono rispondere dei reati davanti alla Giustizia e a Dio per chi ci crede, a me gli assistiti non devono spiegazioni».

Non sempre è facile non lasciarsi coinvolgere, ma la professionalità è anche questo. «Come penalista difendo persone per qualsiasi tipo di reato, dalla guida in stato di ebbrezza alla violenza sessuale. Abbiamo imparato a non farci coinvolgere, ma non sono reati semplici e alla base c'è anche sofferenza e comportamenti ingiustifica-

bili».

Violenza di genere

E anche in fatto di violenza di genere, Traverso si è fatta una sua idea. «Non so se i fatti siano in aumento o se prima ci fosse un sommerso non denunciato che ora grazie alla pubblicità, al lavoro dei Cadom e ai messaggi nelle scuole, c'è forse più facilità a denunciare, se ne parla di più e anche nelle scuole quando promuoviamo i corsi di formazione sulla sicurezza molti dirigenti ci chiedono di affrontare il tema della violenza di genere».

Quello che Traverso ha visto nella sua esperienza è come comunque si arrivi

La stazione di Lissone le carrozze, ormai quotidianamente, arrivano già piene e cariche

# OCCUPATI I BINARI

## Settimana di «passione» per i pendolari Giovedì era impossibile salire sui convogli

**LISSONE (poo)** Una settimana di continui disagi, quella per i pendolari lissonesi. Disagio e ha toccato il culmine nella serata di giovedì quando alcuni pendolari hanno «occupato» i binari della stazione per protestare contro i convogli che arrivano in città già saturi e ricchi di persone. Nella serata, infatti, molti i treni cancellati e i ritardi hanno raggiunto anche i 50 minuti. Nei giorni scorsi la situazione è peggiorata, tanto che chi si va a Milano o a Monza per lavoro e per studio è stato costretto a lunghe attese alla banchina, se non a dover raggiungere uffici e scuole con le automobili. «Il treno diretto a Alirate è arrivato già carico di pendolari e ovviamente era impossibile salire, quasi tutti sono nati a terra in attesa del convoglio successivo - ha raccontato un lissonese che, ogni giorno, deve fare i conti insieme a centinaia di persone con ritardi e cancellazioni - Alcune signore, per protesta, si sono piazzate davanti alla locomotiva e solo dopo una discussione col capotreno si sono spostate facendolo ripartire». Una situazione ormai al collasso, nonostante nei mesi scorsi Regione Lombardia e i treni di Trenord abbiano effettuato miglioramenti in termini di orario e affidabilità del servizio. «La scorsa settimana, nella giornata di martedì 5 novembre, sono stati appresi i treni S11 delle 7.44

e 8.14; ed il successivo giovedì è stato cancellato il treno S11 sempre delle 7.44 - ha spiegato un'altra pendolare che ha scritto anche a Trenord e al ministero dei Trasporti - È evidente che il ripetersi sempre più frequente di simili disagi comporta una serie di effetti collaterali nelle vite di tutti i giorni dei passeggeri delle linee, non ultimo il dover costantemente anticipare il treno da prendere, onde evitare sgraditi ritardi al lavoro o ad altri appuntamenti».

Giovedì, tra l'altro, è stato cancellato anche il treno che collega Como con Milano Centrale, facendo partire il convoglio da Monza e non dal capoluogo comasco. A Seregno, ad esempio, l'annuncio è stato dato alle 7.50 a oltre 15 minuti dalla cancellazione.

A fare il paio con la gestione del servizio di trasporto ormai inadeguato alle esigenze di migliaia di pendolari, c'è anche la gestione delle infrastrutture che non sono più adatte a ospitare e a offrire un servizio efficiente. Proprio a



Giovedì mattina molti i pendolari rimasti fermi al binario non riuscendo a salire sui treni

LISSONE, giusto per fare un esempio eclatante, manca la biglietteria Trenord nonostante sia lo scalo ferroviario della seconda città della Provincia e sia una delle più uti-

lizzate della zona. I clienti, infatti, possono usufruire solo della rivendita nel bar della stazione dovendo affrontare lunghe e spesso interminabili code, soprattutto nei giorni di

rinnovo degli abbonamenti. Anche le banchine che corrono lungo i binari sono solo parzialmente coperte, costringendo gran parte di pendolari, studenti e lavoratori ad

attendere i treni sotto l'acqua nelle giornate di pioggia o neve. Ma ai disagi legati al traffico ferroviario si aggiungono anche le proteste contro il «biglietto unico integrato» che permette di usufruire, oltre che del trasporto ferroviario, anche di viaggiare su tutti i mezzi pubblici di Milano e hinterland in relazione alla fascia acquistata. Le problematiche maggiori sono legate a chi utilizza solo il treno, e che quindi si è visto aumentare il prezzo degli abbonamenti per un servizio (quello urbano) che non utilizza. Regione Lombardia e società di trasporto hanno quindi previsto dei rimborsi. Ma c'è di più, il Caaf della Cgil di Monza in via Premuda ha aperto uno sportello per gli abbonamenti agevolati dell'Atm previsti per i cittadini che hanno un Isee inferiore a 6 mila euro. Lo sportello è aperto (su prenotazione) da lunedì a giovedì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18. Il venerdì dalle 8.30 alle 14.30.

Omar Porro



Nei mesi scorsi i sindaci avevano protestato davanti alle stazioni dei Comuni maggiormente coinvolte nei disagi

### LA LETTERA I sindaci di Lissone, Desio e Seregno hanno scritto a Regione, Provincia e Trenord «Situazione drammatica, tensione altissima»

**LISSONE (poo)** Ancora una volta hanno preso carta e penna e hanno scritto al presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana**, ai consiglieri regionali eletti nella Provincia di Monza e Brianza e all'assessore ai Trasporti **Claudia Terzi**.

Il sindaco di Lissone **Concetta Monguzzi**, insieme a quello di Seregno **Alberto Rossi** e al collega di Desio **Roberto Corti**, ha inviato una lunga (l'ennesima) missiva indirizzata ai vertici di Trenord, al Prefetto di Monza e al presidente della Provincia **Luca Santambrogio**.

«Le drammatiche condizioni con cui devono convivere quotidianamente i nostri concittadini non possono ulteriormente essere procrastinate: per questo

motivo, chiediamo un tavolo di lavoro relativo alla tratta Milano-Chiasso che veda coinvolti tutti gli attori del servizio - hanno tuonato i sindaci - Negli ultimi giorni sono state numerose le lamentele, dalle corse non effettuate ai treni giunti in ritardo senza alcun avviso, alle carrozze piene a tal punto da risultarne impedita la salita dei viaggiatori». Una situazione ormai insostenibile cui i sindaci non possono far altro che appellarsi a chi si occupa della gestione del servizio ferroviario regionale. «La situazione sta generando un diffuso malcontento nei pendolari tale da indurre l'idea di uno sciopero - hanno proseguito Monguzzi, Corti e Rossi - Questo potrebbe generare rischi

di pubblica sicurezza e creare condizioni di forte tensione che mettano a rischio l'ordine pubblico nelle nostre stazioni». Giovedì, ad esempio, un convoglio ormai saturo è stato bloccato per pochi minuti dai cittadini alla stazione di Lissone.

«Chiediamo un immediato intervento per porre rimedio ad una ormai insostenibile situazione di disagio lungo la tratta ferroviaria - hanno concluso - Serve un confronto in merito alla pianificazione di interventi da attuare nel breve e medio termine sulle linee».

Il consigliere regionale leghista **Alessandro Corbetta**, tra i destinatari della lettera, ha inoltrato la missiva dei sindaci al ministro **Paola De Micheli**.

li persone; adesso la misura è davvero colma

# DEL TRENO



Giovedì mattina alcune pendolari, per protesta contro il sovraffollamento di uno dei convogli diretti verso Monza e Milano, hanno «occupato» il binario numero uno impedendo la partenza regolare del treno



Qui a sinistra uno dei tabelloni della stazione di Lissone. Molti i treni cancellati e in ritardo cronico; sotto i pendolari che giovedì hanno cercato, inutilmente, di salire sui convogli

Riceviamo e pubblichiamo il commento di una lettrice

## «Tanti ritardi e cancellazioni Il tempo per noi è denaro»

Egregio Direttore, sebbene sarete sommersi di lamentele e segnalazioni di tutti noi lettori e sebbene per la par condicio pubblicate anche le repliche di Trenord, grazie alle vostre pubblicazioni e indagini giornalistiche vorrei venisse affrontato e monitorato anche un ulteriore torto che in questi ultimi mesi come pendolari stiamo subendo (torto che si aggiunge ad altri già portati in evidenza, quali ad esempio l'obbligo di dover acquistare un abbonamento integrato anche quando l'utente non lo utilizza). Nonostante Trenord nei vari comunicati rassicura sia le istituzioni regionali e comunali sia noi viaggiatori e pendolari, con impegni e dati relativi al rispetto della qualità e della puntualità, la quotidianità di tutti noi purtroppo non trova riscontro con quanto divulgato dalla società di trasporti. Sono una pendolare della Provincia di Monza Brianza, per l'esattezza di Arcore sulla linea ferroviaria Milano-Carnate-Bergamo e/o Carnate-Lecco, che convive oramai quotidianamente con i disservizi di Trenord. Disservizi che si trasformano anche in torto visto che, da qualche mese, con l'introduzione del nuovo abbonamento integrato Milano-Monza Brianza subiamo l'interventiva abolizione, operata da parte di Trenord, dell'erogazione dei rimborsi mensili spettanti e previsti a tutela per noi viaggiatori o pendolari, calcolati in base ai ritardi accumulati dalle corse viaggio rispetto agli orari delle corse programmati e pubblicati all'utenza. Importi a rimborso che, dal sistema informatico di Trenord, venivano scalati automaticamente all'utente abbonato durante il

pagamento del rinnovo della ricarica dell'abbonamento mensile. Tutele e rimborsi che molto probabilmente per legge sono dovuti da qualsiasi operatore del settore trasporti ai viaggiatori penalizzati, qualora il servizio venduto e incassato! Non rispetti le condizioni di viaggio offerte e pubblicate. Tutele e rimborsi che Trenord ritiene non più dovuti, a noi viaggiatori o pendolari dotati del nuovo abbonamento integrato Milano-Monza Brianza, perché «forse» Trenord ipotizza che quando annuncia ai viaggiatori gli innumerevoli ritardi o cancellazioni delle corse, noi pendolari che ricordo transitiamo in aree medio-piccole di provincia perché siamo dotati del nuovo abbonamento integrato Milano-Monza Brianza, ci possiamo improvvisamente smaterializzare dalla banchina ferroviaria e rimaterializzare alla fermata di qualche ipotetico e alternativo mezzo di trasporto! Alternativa che spesso in provincia non esiste, non è capillare, non ha frequenza. Il tempo è denaro anche per noi! Con il ripristino dei rimborsi mensili in automatico dovuti a tutela per disservizi e ritardi. Certa che darete spazio anche a questa mia, ringrazio sentitamente per la vostra puntuale dedizione e attenzione. Cordiali saluti.

Lettera firmata

### ANCHE LA POLITICA A FIANCO DI STUDENTI E LAVORATORI

## «Basta con gli scaricabarile, servizio al collasso» La stoccata di Più Europa e Movimento 5 Stelle

LISSONE (poo) Piccato il commento di Più Europa Brianza, che ha acceso i riflettori sulla gestione del sistema ferroviario lombardo. «Conosciamo la complessità di gestione del sistema di trasporto regionale che coinvolge direttamente 800mila passeggeri ogni giorno - ha tuonato la coordinatrice brianzola **Ilaria Botti** - È giunto anche il momento però di mettere da parte il gioco del rinvio delle responsabilità: tutti devono fare la propria parte per garantire un servizio fondamentale e indispensabile per studenti e lavoratori. La situazione dei collegamenti tra la Brianza e il capoluogo lombardo è stato portato all'attenzione anche del consigliere regionale **Michele Uselli**.

«Nelle ultime settimane la tensione è salita a tal punto da scatenare una vera e propria protesta nelle principali stazioni della Brianza che mette a rischio gli stessi addetti di Trenord - ha proseguito la coordinatrice del partito di **Benedetto Della Vedova** - Non vorremmo dover assistere ad una "guerra civile" innescata ad arte da chi aspetta l'ennesimo alibi per non fare nulla di concreto». Ma a sollevare dubbi sull'efficienza del trasporto su ferro ci hanno pensato anche gli altri gruppi di minoranza in Consiglio regionale. «Il servizio ferroviario lombardo è al collasso, con un taglio di circa cento corse nel 2018» ha invece tuonato il gruppo del Movimento 5 Stelle.



**DAVIDE CONTRO GOLIA** Il monzese Andrea Sala, 25 anni, lavora nel punto vendita di Villasanta

# Uno studente sfida il «Gigante»

Lo sciopero in solitaria domenica con «Si Cobas». La replica: «Accuse false, ha lavorato 5 giorni in un anno»

**MONZA** (ces) Davide (in questo caso si chiama Andrea) sfida «Il Gigante» Golia per rivendicare più diritti e mette in atto uno sciopero ad oltranza in solitaria. L'aveva promesso e l'ha fatto veramente. Il protagonista della storia che vi stiamo per raccontare è il monzese **Andrea Sala**, 25 anni, studente lavoratore. Il giovane da ben cinque anni presta servizio come cassiere de «Il Gigante» di Villasanta ed è l'unico sindacalista «Si Cobas» in azienda. «Ho deciso di scioperare per denunciare le condizioni di lavoro dei dipendenti - ha spiegato Sala - lavoriamo per uno stipendio che si aggira intorno ai 7-8 euro netti l'ora. I turni, inoltre, comprendono anche le domeniche e i giorni festivi. Non abbiamo nemmeno la possibilità di andare in bagno senza chiedere il permesso e a volte dobbiamo aspettare mezz'ora prima di andare alla toilette».

E domenica pomeriggio Sala è passato ai fatti. Non è entrato in turno e ha inco-

ciato le braccia. Da solo, sotto la pioggia e con la bandiera rossa dei sindacati Si Cobas. Uno sciopero che lui stesso ha definito «personale e in so-



**Andrea Sala, 25 anni, studente lavoratore al «Gigante»**

litaria» perché l'unico dei circa 250 dipendenti del Gigante a scioperare è lui. «Porto avanti questo sciopero in solitaria anche a nome dei miei colleghi che vorrebbero essere qui con me ma hanno deciso di non aderire perché hanno paura di ritorsioni in-

terne - ha continuato il cassiere - chiedo l'estensione del contratto integrativo di Gigante a tutti i lavoratori Rialto, l'adeguamento del salario a

10 euro netti orari e che il lavoro festivo e domenicale sia facoltativo e con una maggioranza del 70% contro i 30% attuali. Chiedo poi la fine dei trattamenti disciplinari come ritorsione da parte dell'azienda. A seguito di una pausa per andare in bagno non autorizzata, dopo 40 minuti dalla mia richiesta, mi è infatti arrivato un richiamo e una sanzione in busta

paga».

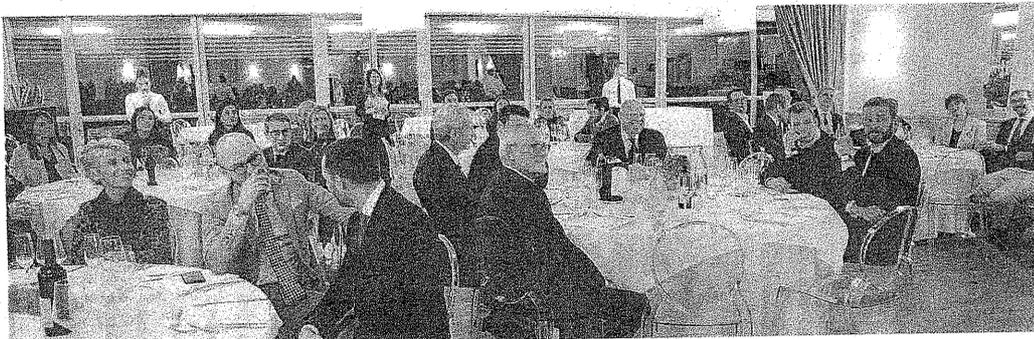
Anche il Sicobas ha espresso totale appoggio allo sciopero intrapreso dal suo delegato. «Il Sicobas non lascia solo Andrea e invita i lavoratori del punto vendita ad aderire immediatamente alla lotta scioperando per un miglioramento radicale delle condizioni di lavoro nel supermercato e per un salario

degno - si legge in una nota stampa del sindacato - I sindacati "confaziendali" di Cgil e Cisl, fiancheggiatori e collaborazionisti dei vertici aziendali, sono da sempre proni davanti ai profitti fatti sulle pelle dei lavoratori. In questi anni hanno taciuto di fronte alle condizioni di lavoro a cui sono costretti a sottostare i lavoratori del punto vendita». Pronta è arrivata la replica della Rialto.

«Siamo rimasti sorpresi dalla protesta di questo nostro lavoratore - ha spiegato Giuseppe Palaia, responsabile Formazione e Sviluppo del centro commerciale di Villasanta - Abbiamo appreso la notizia di questa iniziativa di Andrea Sala dalla stampa locale. E' bene rimarcare che dall'ottobre 2018 ad oggi Sala ha lavorato in totale 5 giorni tra aspettativa non retribuita per un percorso di studi a Siena, ferie, malattia e assenza ingiustificata che è stata contestata e che è stata controfirmata dal ragazzo con la firma di "Che Guevara". Cosa posso aggiungere? Una persona che lavora solo cinque giorni in 13 mesi come può rendersi conto delle effettive

condizioni generali di lavoro in azienda? Non so su quale fondamento Sala abbia sollevato queste problematiche. In azienda sono presenti le sigle sindacali e se ci fossero davvero i problemi sollevati da Sala ce li avrebbero sicuramente esposti. Noi applichiamo le indicazioni del contratto collettivo nazionale del Commercio anche per quanto riguarda la maggioranza degli straordinari e dei festivi. Per quanto riguarda invece la questione del recarsi ai servizi, l'indicazione data ai cassieri è quella di avvisare in Cassa Centrale così da mandare una sostituzione e non lasciare il cassetto incustodito e i clienti in coda davanti alla cassa. Ognuno, è ovvio, è libero di andare in bagno. Quello che chiediamo è solo di comunicarlo per poter fare la sostituzione nel corso della pausa. Il Gigante non è la realtà descritta da Sala e per noi parlano i fatti: recentemente abbiamo rilevato sei punti vendita ex IperDì e SuperDì che riapriranno sotto l'insegna Il Gigante. Per 178 lavoratori, da oltre un anno al centro di una crisi economica, è la fine di un incubo».

Hubnet Communication e il nostro gruppo editoriale Netweek in regia alla winner dinner al ristorante Saint Georges Premier



Alcune delle immagini della winner dinner ospitata al ristorante Saint Georges Premier di Monza. In alto Sara Re e Filippo Buelli, sotto il tavolo dei vincitori con Mauro Brivio e una visuale della sala con tutti i presenti

# BtoB Awards 2019 premia il genio imprenditoriale

MONZA (gac) A poche settimane dalla bellissima serata di gala in Villa Reale che ha incoronato i top imprenditori della Brianza, giovedì sera, al ristorante Saint Georges Premier sono state protagoniste le storie dei best di BtoB Awards 2019.

In regia per l'ottava edizione dell'ambito premio la società di consulenza di comunicazione e marketing Hubnet Communication, con la collaborazione del nostro gruppo editoriale, Netweek, e il supporto di Assolombarda Milano, Monza e Brianza, Lodi.

A fare gli onori di casa, il primo cittadino di Monza, **Dario Allevi**.

«La città vive una stagione incredibile: l'autodromo è un'eccellenza internazionale, abbiamo una due squadre nella massima serie della pallavolo, ospitiamo al Candy Arena un programma di successo come X

Factor e le sfide del prossimo anno sono altrettanto incredibili. Le aziende sono la nostra eccellenza migliore, animate da una tenacia e una caparbia straordinarie. La curiosità è la chiave del successo».

Una serata ricca di spunti dove la capacità di innovarsi e "cambiare pelle" in relazione ai nuovi mercati è la ricetta per il successo del futuro.

Brivio&Viganò rappresenta proprio questa essenza. «La nostra azienda nasce nel 1980 quando papà Luigi inizia a trasportare la merce tra i supermercati - racconta **Mauro Brivio**, Ad Brivio&Viganò -. Poi la svolta nel 1994 e la crescita continua. Nel 2017 abbiamo aperto anche in Spagna, una vera rivoluzione per un'azienda come la nostra abituata a fare tutto in casa, un modo per condividere il nostro capitale agli altri. Quest'anno raggiungeremo i 170 milioni di fatturato con un organico di 2500 collaboratori, compresi dirigenti e manager».

Brivio&Viganò si è aggiudicata la categoria Piccola Impresa, ma soprattutto il premio BtoB Awards 2019, ovvero il "best dei best".

«Viviamo in una terra fantastica colma di inventiva dove è impossibile non essere produttivi» ha evidenziato **Alberto Dossi**, presidente del Gruppo Sapio.

Uno dopo l'altro i vincitori delle varie categorie e i partner hanno raccontato la loro attività partendo da spunti proposti da **Pietro Fortunato** e **Sara Re Fabrizio Fontana**, Global Sales & Business Development gruppo Fontana, ha ricordato l'emozione del primo giorno in azienda. **Beppe Scotti**, Ceo del Gruppo Ethos, ha svelato l'origine della sua energia, ovvero la passione per la corsa e per le sfide sportive, mentre il giovane **Eugenio Belli**, fondatore di Eugin, ha condiviso i suoi riti scarmanatici.

Si è parlato di passaggio generazionale soprattutto al femminile con **Elsa Zannier**, Ad Lombarda Motori e **Sonja Blanc**, Ad Streg. «Siate curiosi e sempre pronti a nuove sfide, animati dal fuoco della conoscenza». L'invito di guardare con tenacia al futuro è andato proprio ai giovani, rappresentati in sala dai figli degli imprenditori presenti.

Un momento di incontro che ha visto al centro partner e sponsor dell'iniziativa: Agenzia Generali di Monza, Monza Eni Circuit, Fontana Gruppo, Banco Desio, Gruppo Sapio, Technoprobe, IPQ, Lombarda Motori, KPMG, Gruppo Merzalli, Acsm-Agam, Tie, Brianza Diesel e Up And Go.

## NOVITÀ Grazie a un finanziamento di sei milioni di euro per i Centri per l'impiego A Monza sorgerà un Palazzo del lavoro



PRESIDENTE Luca Santambrogio

MONZA (cmz) Buone nuove in Amministrazione provinciale: arrivano sei milioni di euro che saranno finalizzati a potenziare i Centri per l'impiego e in particolare a realizzare un Palazzo del lavoro in città.

La notizia è stata data giovedì in Consiglio provinciale dal direttore generale dell'Ente, **Erminia Zoppè**. Il 30% della cifra, quindi poco meno di due milioni, è destinato alla spesa corrente, mentre il 70% per spese di investimento. L'obiettivo è realizzare un Palazzo del lavoro a Monza. La Provincia per il momento ne ha

discusso con Afol, ma (a giovedì) non ancora con l'Amministrazione comunale monzese. Le ipotesi sul tappeto sono tre: ampliare l'attività dell'attuale Centro per l'impiego di via Bramante da Urbino, allargando l'attività alla parte dell'edificio oggi occupata da alcuni uffici del Comune di Monza; costruire un palazzo ex novo su un terreno di circa mille metri quadrati messo a disposizione dall'Amministrazione comunale monzese oppure spostare l'attività in altra sede, eventualmente ricompresa nel piano delle alienazioni del Comune Monza. Una decisione do-

rebbe essere comunque presa in tempi relativamente brevi visto che il finanziamento dovrebbe arrivare entro fine novembre.

La notizia è stata accolta con favore da tutto il Consiglio provinciale, così come l'assegnazione, in attesa, di 104mila euro da parte di Regione Lombardia per le verifiche sui ponti.

Sempre nel corso del Consiglio provinciale di giovedì si è parlato anche dei disagi subiti dai pendolari nelle ultime settimane. Al di là delle posizioni ormai note di centrodestra e centrosinistra, che vedono un'ori-

gine diversa di questi disagi, il presidente della Provincia Luca Santambrogio, rispondendo a una domanda della minoranza, ha rimarcato di avere avuto un chiarimento con l'assessore regionale alla Mobilità **Claudia Maria Terzi**.

«Con l'assessore Terzi - ha sottolineato Santambrogio - c'è stato un fraintendimento. Lei pensava chiedessimo un arretramento rispetto al biglietto unico; si è presa quindi l'impegno di rispondere alle nostre richieste e posso già anticipare che verrà probabilmente ampliata la platea di chi, usufruendo soltanto del treno, potrà chiedere il rimborso, togliendo il vincolo della storicità».

Per dirla con **Carlo Valli**, a cui questa formula era cara, «piutost che nient l'è mei piutost»...

## CONFIMI INDUSTRIA Martedì 26 novembre un incontro gratuito sulla gestione del patrimonio Aziende familiari, come affrontare sfide e cambiamenti

MONZA (gmc) In Italia esistono quattro milioni di imprese familiari, di varia dimensione; molte guidate da pochi componenti, altre con un importante management esterno alla famiglia. In Brianza sono tantissime le aziende familiari, in particolare di piccole e medie dimensioni, che ne fanno una delle caratteristiche proprie del nostro tessuto imprenditoriale.

Il passaggio generazionale è una delicata fase che queste aziende prima o poi si trovano ad affrontare. Durante il passaggio del testimone è comune imbattersi in una riduzione

della redditività e nella percezione di svariate criticità. Se ben gestito però, il passaggio del testimone può diventare la chiave del successo imprenditoriale di molte realtà.

Partendo da queste considerazioni, Confimi Industria Monza e Brianza ha avviato una collaborazione con Cerif, il Centro di Ricerca sulle Imprese di Famiglia, da cui nasce l'incontro gratuito su "La famiglia imprenditoriale 4.0 - Conoscere per innovare la gestione del patrimonio", che si terrà martedì 26 novembre alle ore 16.30 presso la sede di Confimi Industria Monza e

Brianza, in via Locarno 1 a Monza.

«Vogliamo affrontare temi importanti per le nostre pmi e i nostri associati, come appunto il passaggio generazionale, grazie al supporto di partner specializzati - spiega **Edoardo Ranzini**, direttore di Confimi Monza e Brianza - Da questa fase cruciale della vita delle aziende derivano tutta una serie di considerazioni, come la gestione del capitale o l'inserimento nell'impresa di figli e nipoti o di manager esterni. Nel seminario del 26 novembre cercheremo di dare consigli utili alle imprese fami-

liari sul cosa è meglio fare, ad esempio, sulla possibilità di aprirsi a capitali esterni. E' una prima presentazione di un percorso formativo e consulenziale che abbiamo avviato con Cerif e che vedrà l'anno prossimo altri interessanti appuntamenti».

Professionisti esperti illustreranno strumenti pratici e soluzioni innovative per affrontare queste sfide: **Claudio Devecchi**, docente di Strategia e Politica Aziendale presso l'Università Cattolica di Milano, amministratore unico e direttore scientifico del Cerif; **Davide Squarzone**, ammini-



stratore delegato di Prometeia Advisor Sim, società di consulenza finanziaria leader sul mercato istituzionale italiano; **Tomaso Mansutti**, amministratore delegato di Mansutti S.p.A., broker di assicurazione che opera dal 1925; **Claudio**

**Furio Colombo**, fondatore di Colombo&Partners, società di advisory dedicata a investitori istituzionali e a family offices.

Per maggiori informazioni ed eventuali adesioni scrivere a [info@confimimb.it](mailto:info@confimimb.it) o chiamare lo 039.9650018.

# MATTEO SALVINI, SEGRETARIO DELLA LEGA, OSPITE DELL'INCONTRO



Il senatore Matteo Salvini, leader della Lega. Foto di Giancarlo Favaro

L'incontro si è tenuto nella splendida Villa Walter Fontana, è stato

un'occasione di dibattito tra i vertici della Lega e oltre cento imprenditori e

stakeholder del territorio. I temi affrontati: giovani, Ilva, tasse e Chiesa

## «Cari imprenditori, dateci una mano»

**BRIOSCO (fmh)** «Il Conte bis non durerà molto, ma non voglio governare un Paese ridotto in macerie. Quando torneremo al Governo, però, avremo bisogno di tutti voi».

Matteo Salvini non ha dubbi: presto la Lega tornerà protagonista della scena politica italiana. Ma è pure convinto che da solo, il Carroccio, non ce la può fare. Elancia un appello agli oltre cento imprenditori e stakeholder intervenuti lunedì scorso nella splendida location di Villa Walter Fontana, a Capriano di Briosco, dove ha partecipato alla serata organizzata dal nostro gruppo editoriale, dal circuito Netweek, con la collaborazione della onlus

Cancro Primo Aiuto. Il leader della Lega ha parlato ad ampio raggio di Governo, Ilva, tasse e persino della Chiesa, senza tralasciare il mondo dell'impresa e dei giovani, sollecitato dalle domande dei direttori di Netweek, Giancarlo Ferrario e Ettore Ongi.

**Quanto durerà il Conte bis?**

«Non so se cadrà prima il Governo o il Milan tornerà a vincere il derby. Razionalità vorrebbe che andassero avanti a lungo perché il collante della poltrona è molto più solido di qualunque idea. Credo comunque poco. La Lega - stando agli ultimi sondaggi - è al 34,5% mentre il

Movimento 5 Stelle al 15%. Egoisticamente parlando, potrei lasciarli fare. Poi, però, non voglio tornare a governare un Paese sulle macerie. Sulla stessa Ilva, chi parla di nazionalizzare torna indietro di decenni. Il punto è trovare il modo di non far scappare gli imprenditori e gli investitori stranieri».

**Torniamo ad agosto. Alcuni osservatori sostengono che lei abbia staccato la spina all'Esecutivo per non affrontare la manovra "lacrime e sangue" che deve fare al Governo Conte bis. E' così?**

«E' vero l'esatto contrario. Ci avevano detto che la manovra fondata su un corposo taglio del cuneo fiscale non l'avrebbero fatta passare. Oggi, come successo ieri in Spagna, avremmo già un Parlamento diverso. Diverso anche per approccio culturale. Avevamo preventivato pure di estendere la pace fiscale. Solo sulle persone fisiche, porterebbe 26 miliardi di euro nelle casse dello Stato. Restituirebbe vita a gente che oggi è fantasma e lavora in nero, quindi porterebbe in cascina una quantità di soldi

da reinvestire».

**Deficit e debito vanno ridotti non solo perché ce lo chiede l'Europa ma anche perché lo dobbiamo ai nostri figli... Perché nella manovra economica non si parla mai di tagli della spesa pubblica?**

«L'unica ricetta è quella di ridurre le tasse e far ripartire i consumi interni. Vi ricordate che mazzo ci hanno fatto per il 2,04 di deficit? Questo Governo, invece, si spinge fino al 2,2 con una manovra che non abbiamo capito dove va a mettere soldi. Mentre abbiamo compreso bene le tasse che sta introducendo... Noi abbiamo detto basta ai loro no dei 5 Stelle: no all'autonomia, no alla Tav, no alla Tap, no alla riapertura dei cantieri... Autonomia significa responsabilità, premia il merito e taglia gli sprechi. Bisogna applicare a tutta Italia i tassi di spesa della Lombardia. Certo, un conto è la Brianza e un altro conto è Lamezia Terme, ma dobbiamo cominciare un processo virtuoso, applicare le best practices... Se dovessimo adottare il metodo lombardo potremmo risparmiare 66

miliardi all'anno...».

**Restiamo sul tema autonomia. Alcuni osservatori sostengono che lei aveva la possibilità di affondare il colpo quando era al Governo, ma siccome stava facendo una nuova "spedizione dei Mille" per riunificare l'Italia sotto l'insegna della Lega, ha preferito non farlo. E' vero?**

«Sarei stato masochista allora. Può esserci questo retro pensiero, ma non è così. La prima telefonata del lunedì, prima ancora dei miei figli, era di Luca Zaia o Attilio Fontana che mi chiedevano: "A che punto siamo?". Dopo la partenza dell'iter nel giugno 2019, sono seguiti 37 tavoli tecnici. Li mi è sorto il dubbio che questi non volessero l'autonomia. Ma bisogna farla perché serve al Paese ed è una risposta che devo alle imprese».

**Esiste ancora la speranza di mettere un po' d'ordine nel nostro Paese?**

«Sì, certo. Lo dico anche quando vado in Calabria. In Umbria, ad esempio, ho visitato imprese incredibili del settore della meccanica. Anche lì c'è voglia di autonomia.

Abbiamo passato giornate a discutere delle sovrintendenze e di lacci e lacciuoli che impongono gli enti statali: gli imprenditori e i cittadini la prima cosa che mi chiedono è semplificazione e meno burocrazia. Richiesta che raccolgo ovunque. Vi faccio un esempio: volevamo far partire il rinnovo di un impianto di risalita a Livigno, ma è saltato perché sul tracciato pare nidificasse il Piviere Tortolino, un uccello che può anche vivere cambiando albero. E invece tutto si è bloccato...».

**Il caso Ilva evidenzia la mancanza di una politica industriale. Dall'altra parte, però, si continua a mantenere in vita Alitalia, già costata 10 miliardi ai contribuenti...**

«O si accetta un piano industriale oppure si va incontro a scenari surreali. Bisogna andare oltre i pregiudizi ideologici. Tuttavia non ci deve essere un piano industriale che vada a penalizzare la zona più sviluppata del Paese. I quattrini, infatti, si fanno qua».

**Non condivido l'immagine tutta negativa di Salvini che viene proposta in**

Formazione, sanità, turismo, viabilità e infrastrutture al centro del dibattito con il territorio

## Politica e impresa sono il futuro

Salvini: «Ho preso un'azienda che fatturava il 4% e l'ho portata al 34%. Qualcosa di buono a livello locale si è fatta, l'alleanza con i Cinque Stelle è durata anche troppo»

**BRIOSCO (gac)** Impresa, formazione, semplificazione e innovazione: per Matteo Salvini solo la collaborazione tra politica e aziende darà un futuro diverso al nostro Paese. Nel corso della serata svoltasi a Villa Walter Fontana sono intervenuti i principali stakeholder del territorio, rappresentanti del mondo imprenditoriale e associativo, tutti accomunati dall'amore per la propria terra.

Si è partiti con il commercio. «La grande distribuzione sta combattendo una guerra contro l'online. E' un nemico nostro, ma anche dei singoli negozianti - evidenzia Carlo Romagnoli, Dg Eurocommercial Properties, società che controlla otto centri commerciali in Italia tra cui il Carosello di Carugate (Mi) -. Puntiamo su progetti di rigenerazione urbana e sul non consumo di suolo per i nostri ampliamenti. Eppure le cose andavano e vanno lente...». Un panorama confermato da Walter Monzani rappresentante di Mercurio SpA, società proprietaria del Globo di Busnago (MB). «Un centro commerciale di medie dimensioni come il Globo dà lavoro a 1.600 persone. Lasciamo scegliere ai dipendenti se lavorare la domenica e percepire il 30% in più del salario». Un dibattito all'ordine

del giorno quello legato alle aperture domenicali, soprattutto dopo la presa di posizione del ministro Luigi Di Maio. Per l'europarlamentare Angelo Ciocca l'occupazione deve restare sul territorio e le domeniche sono l'occasione per nuovi contratti, magari orientati ai giovani.

Del futuro lavorativo hanno parlato anche Giovanni Anzani della Poliform di Arosio (Co) e Gianni Galimberti della Flexform di Meda (MB), eccellenze del legno-arredo: «Cerchiamo di avvicinare i ragazzi al nostro settore, ma è difficile. Creiamo stilisti, ma non dei sarti, dei designer ma non dei falegnami». Per Luca Santambrogio, presidente della Provincia di Monza e sindaco di Meda, è importante avviare percorsi di sensibilizzazione verso i genitori, oggi troppo legati all'idea del figlio laureato. «La carenza di manodopera specializzata è un problema lombardo quanto piemontese - conferma Gianni Filippa, presidente di Confindustria Novara, Vercelli e Valsesia -. Inoltre dobbiamo fare i conti con la carenza delle infrastrutture e il problema della viabilità».

Un tema che sta particolarmente a cuore alla Lega. «Abbiamo dato il sangue per questa partita: il pro-

lungamento della metro fino a Monza, il cantiere della Vigevano-Malpensa, il treno veloce Brescia-Verona. Grazie alle Olimpiadi possiamo investire in infrastrutture e pensare in grande - ha precisato Paolo Grimoldi segretario della Lega Lombardia -. «Le tasse vanno abbassate, il mondo è da semplificare - ha evidenziato Franco Gattinoni, presidente del Gruppo Gattinoni e leader nel settore turistico - Perché accumulare turismo e agricoltura? Il turismo è una cosa seria, la prima industria al mondo».

Concorde l'ex ministro Gian Marco Centinaio: «Siamo l'unico Paese al mondo che non punta sul proprio brand. Agricoltura e Turismo è un ministero di eccellenza. Promuoviamo prodotti e territori insieme».

Marco Corti, ad del gruppo Coastamp di Sirono (Lc), ha posto l'accento sull'Europa e sulla moneta unica. «Non cambierà nulla, resteremo in Europa - ha assicurato Salvini -. Siamo nell'Unione per cambiare le regole che creano disguidi, ma non ne usciremo».

Ma se fare impresa è difficile nel Mezzogiorno, anche in Valtellina gli imprenditori affrontano una sfida continua. «Lecco e Sondrio sono le uniche province d'Italia senza il col-



Un'immagine della cena di Matteo Salvini con gli imprenditori del territorio

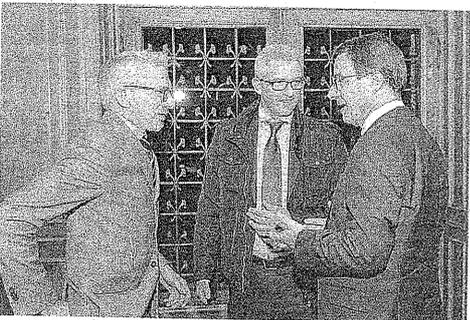
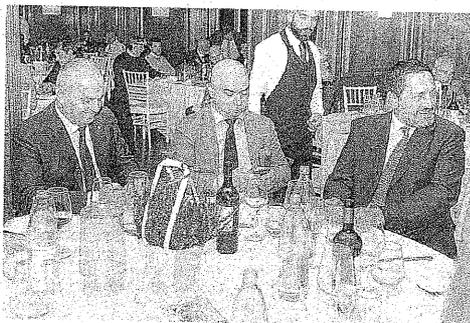
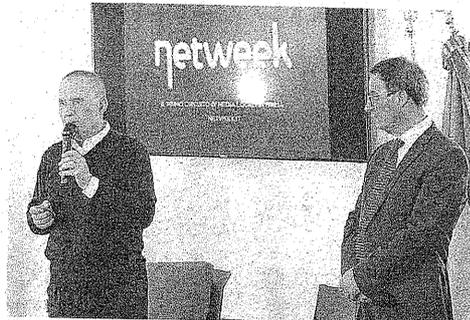
legamento con un'autostrada. Il futuro passa dalla viabilità e dai giovani - ha evidenziato Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco Sondrio -. Abbiamo investito 500 mila euro per rifare i laboratori, dimostrando di credere concretamente nell'alleanza scuola-lavoro».

Sul tema sanità e più in particolare sul rapporto tra pubblico e privato, una sollecitazione è giunta dal giovane imprenditore Federico Perego di Permedica di Merate. «Il modello lombardo è quello giusto - ha risposto il governatore Attilio Fontana -. La nostra sanità è universalistica, assiste gratuitamente tutti. Il pubblico deve dare le indicazioni senza prevaricare il privato. Se dialogano

sono una forza». Più critica la visione complessiva di Walter Fontana, Ceo di Fontana Group: «Questo Paese ha visto un sacco di idiozie: l'Irap è un danno incredibile alle aziende, come il recente Decreto Dignità. Così penalizzate chi investe e chi assume. Mi avete fatto passare la voglia di fare!».

Da qui la promessa di Salvini: «Non credo agli onnicienti, cercherò gente migliore di me nei vari settori. Nel Dignità ci sono lacci e vincoli che non fanno bene, l'Irap è vecchia e superata. Ho preso un'azienda che fatturava il 4% e l'ho portata al 34%. Qualcosa di buono a livello locale s'è fatto, l'alleanza coi 5 Stelle è durata troppo. Dateci una mano: impresa e politica devono contaminarsi».

# ORGANIZZATO DA NETWEEK E DALLA ONLUS CANCRO PRIMO AIUTO



alcuni ambienti. Penso che abbia notevoli prospettive davanti a sé; e che però abbia bisogno di maturare sotto vari aspetti", così il cardinal Ruini, due settimane fa, ha improvvisamente mostrato un'apertura nei suoi confronti. Sta cambiando qualcosa per Lei con la Chiesa? «Ho letto con soddisfazione le parole di Ruini, una testa raffinata. Da quell'intervista sono nati diversi contatti con esponenti della gerarchia ecclesiastica. La Chiesa è un mondo nel quale convivono tante teste. Anche sul tema dell'immigrazione il Papa ha parlato di accoglienza prudente e nei limiti. Io sono l'ultimo dei buoni testimoni da divorziato e peccatore, tuttavia, come ricordava Benedetto Croce, non possiamo non dirci cristiani. L'Italia è il Paese dell'identità cristiana. Qui ognuno sceglie con testa e cuore. Devo dire che pure ad Assisi non stavo simpatico a qualcuno in convento, ma la Lega è volata al 45%. Ri-

petto, siamo terra di fede. Non giudico l'uomo in base a colore della pelle e quant'altro, ma pretendo rispetto per i nostri simboli, la nostra cultura».

A proposito di Chiesa e preti sopra le righe, oggi è stato condannato don Giorgio De Capitani, il prete lecchese che le aveva rivolto pesanti insulti. «Vorrà dire che con le multe faremo un po' di beneficenza. Ha persino invocato l'omicidio, quell'uomo che dovrebbe essere votato alla Carità. Non quero quasi mai, ma alla quarta volta, dopo che sono stato definito "ministro della malavita", ho detto basta anche a Saviano».

L'ultimo libro di Luca Ricolfi si chiama "La società signorile di massa". Dice Ricolfi: "Siamo una società che consuma più di quanto produce e che si regge su tre pilastri: la ricchezza dei nonni, la distruzione della scuola che non prepara più ai me-

stieri, di cui c'è bisogno nell'economia e lo svilupparsi di quella che definisce "una infrastruttura schiavistica, un esercito di paria al servizio di noi che siamo i signori". A rinforzo della sua tesi ci mette anche che "bruciamo 107 miliardi di spesa per il gioco d'azzardo e sono 8 i milioni di italiani che fanno uso di stupefacenti. Come si esce da questa irresponsabilità collettiva?"

«Ricolfi è un pensatore di sinistra, ma assolutamente lucido. Fa critiche costruttive e fondate sui dati, sui numeri. Girando il mondo, vedo imprenditori, tecnici e ingegneri italiani dimostrarsi, nonostante tutto e tutti, capaci e all'avanguardia. Abbiamo una materia prima di prim'ordine. I dati possono essere migliori con la riduzione dei tempi della giustizia, con imprese in grado di avere certezze sui tempi, modi e risarcimenti. Le imprese non trovano manodopera specializzata e ben

pagata. Serve quindi intervenire sulla scuola e sull'Università, puntando sulle professioni scientifiche e i mestieri. I tre anni di parcheggio della scuola media, poi, non servono più, tanto meno la lunga pausa estiva che oggi c'è. Appena ce ne daranno la possibilità riposizioneremo la nave».

**Quindi si vota in primavera?**

«Non lo so. Personalmente, sarei pronto anche domattina. Il 26 gennaio si vota in Emilia Romagna e Calabria. Se una Regione come l'Emilia, che vota nella stessa direzione da 50 anni, deciderà di cambiare verso, allora sarà un segnale. Se non bastasse in primavera ci saranno altre sfide, come quella in Toscana e tante altre regioni: mezza Italia avrà la possibilità di esprimersi. Si ribadirà lo stesso concetto, chi di dovere dovrà prenderne atto. Inventare nuove tasse fa male al Paese. Questo fa sì che gli altri corrano e noi no. Prima si va a votare e meglio è...».

Mattia Ferrara

Alcune immagini dell'incontro con il segretario della Lega, Matteo Salvini, organizzato dal circuito Netweek a Villa Walter Fontana. Sopra, dall'alto al basso: Flavio Ferrari (Ad di Cpa) con il direttore Giancarlo Ferrario; alcuni imprenditori e professionisti monzesi alla cena: da sinistra, l'avvocato Carlo Cappuccio, Nicola Caloni (Caloni Autostradporti) e Paolo Busnelli, presidente di Acsm-Agam; Carlo Romagnoli dg di Eurocommercial e Fabrizio Da Rin, asset manager di Eurocommercial con Giancarlo Ferrario, direttore Netweek

## LA SFIDA DI NETWEEK

Farina: «Il nostro modello editoriale replicato in tutta Italia»



Mario Farina, membro della famiglia proprietaria del Gruppo Netweek

BRIOSCO (fmh) «Il nostro sogno è quello di riuscire ad arrivare, dal Nord, a tutto il resto d'Italia. Vogliamo replicare il modello che abbiamo sviluppato nel nord ovest in tutta la Penisola». Mario Farina, noto stampatore, editore e membro della famiglia proprietaria di Netweek, ha svelato il futuro dell'azienda. «Abbiamo 63 giornali, con foliazioni che vanno dalle 48 alle 80 pagine. Circa 500 mila persone ogni settimana sfogliano i nostri giornali. Diamo notizie di informazione, che

spaziano dalla cronaca allo sport giovanile, dall'economia alla cultura».

Il rapporto con le istituzioni è un'eccezione per Netweek.

«Siamo molto propositivi con tutti gli organi istituzionali e il mondo della politica. Siamo inoltre molto vicini alle problematiche dei vari Comuni, delle varie regioni in cui siamo presenti. Creare legami tra realtà che insistono sui nostri territori è una delle nostre mission. Raccontarle è la nostra vera natura».

## LA RICETTA DEL SUCCESSO

«L'informazione locale, vera linfa vitale per le comunità»

BRIOSCO (fmh) «Sono molto affezionato all'informazione locale. E' fondamentale approfondire ciò che i grandi giornali non raccontano più». Maurizio Belpietro, direttore de La Verità e di Panorama, rappresenta un esempio virtuoso di un gruppo editoriale nazionale in forte crescita.

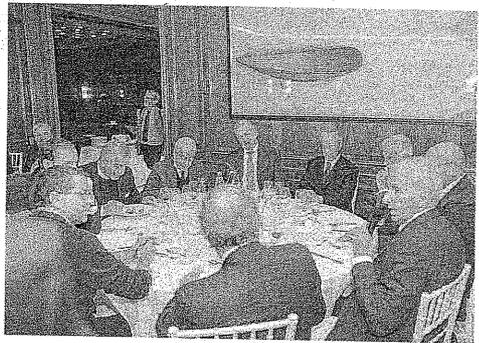
Prima di accogliere il segretario del Carroccio, Belpietro ha raccontato le tappe che hanno caratterizzato la sua carriera, dagli albori fino a oggi. Quella carriera iniziata proprio da un giornale locale, BresciaOggi.

«Nasco come giornalista di provincia. Ho cominciato facendo il corrispondente da un paese. La mia storia è semplice: ho iniziato quando ero ancora studente grazie a un fallimento: BresciaOggi, che era stato fondato da nomi noti della siderurgia, dopo un anno dal mio arrivo chiuse. Fu così che giornalisti e tipografi decisero di andare avanti ugualmente, mettendo in gioco sé stessi e il proprio stipendio. BresciaOggi rimase quindi sul mercato e conquistò un pubblico di lettori, dandomi modo di iniziare questo splendido mestiere». Della carta stampata Belpietro è il primo

tifoso. «Sono legato al giornale cartaceo. Il progetto folle di uscire solo in edicola con La Verità, dopo tre anni, si è dimostrato vincente. Siamo la dimostrazione che esistono i lettori e l'offerta».

Quanto ai contenuti della linea editoriale, il direttore ha aggiunto: «Se tutti i giorni spiegiamo che il problema degli immigrati non esiste, poi troviamo dei lettori che lasciano il giornale in edicola. C'è bisogno di cronisti onesti che raccontino ciò che ci sta intorno e quello che desiderano i nostri lettori».

Un amore per la stampa locale condiviso con Flavio Ferrari, padrone di casa e Ad Cancro Primo Aiuto. «Ho conosciuto Netweek una ventina d'anni fa, oggi è il nostro ufficio stampa e comunicazione. Cancro Primo Aiuto è una vetrina importante, che fa del bene. Tra i consiglieri presenti oggi Paolo Grimaldi, segretario della Lega Lombarda, il governatore della Lombardia Attilio Fontana (presidente onorario della onlus Cpa), i parlamentari Massimiliano Romeo (capogruppo della Lega in Senato), l'europarlamentare Angelo Ciocca e l'ex ministro Gian Marco Centinaio».



Sopra, un tavolo con alcuni imprenditori del territorio brianzolo; sotto uno scorcio degli stakeholder presenti alla serata

Trip  
FOOD&DRINK

TUTTI I VENERDÌ SERA dalle ore 21.30

KARAOKE

PRENOTAZIONI  
333.6108570

VIMERCATE  
Via per Villasanta, 1  
trip-bar.it

# Finanziato il prolungamento fino a Monza della linea «Lilla» della metropolitana

Il progetto della «Verde» fino a Vimercate resta ancora fermo al palo. I sindaci attendono da tempo e chiedono a gran voce la convocazione a Milano per discutere i due progetti rimasti sul tavolo: la metro classica e la metro tranvia veloce

# Adesso tocca a noi

VIMERCATE (tlo) Adesso tocca a noi. Potrebbe essere questo il nuovo slogan del Vimercatese a supporto della battaglia per portare fino a Vimercate la «Linea 2» della Metropolitana di Milano.

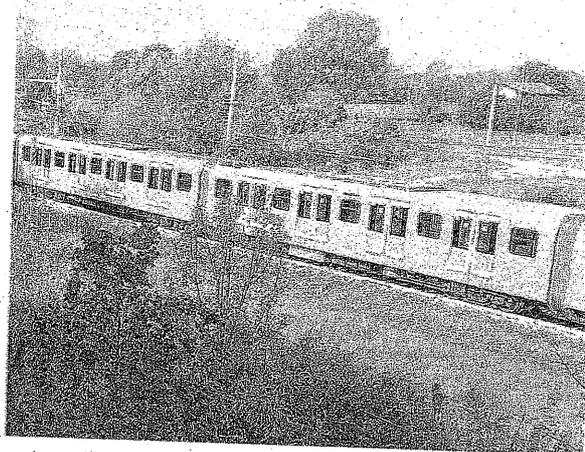
Dopo la firma in settimana da parte del Ministero per le Infrastrutture della convenzione per il finanziamento destinato alla realizzazione del prolungamento della «Linea 5» dalla stazione milanese Bignami fino a Monza, i sindaci e i politici del territorio tornano alla carica anche per la «Linea Verde».

I primi cittadini di Vimercate, Concorezzo, Agrate, Brugherio e Carugate (i Comuni interessati al prolungamento da Cologno Nord) tornano alla carica per chiedere la convocazione a Milano da parte dell'assessore alla Mobilità Marco Granelli, per discutere dello studio di fattibilità di «Metropolitane milanesi» e soprattutto per tirare le

somme rispetto alle controproposte dei sindaci, che limitano il raggio d'azione a due sole opzioni: il prolungamento classico della Linea del metro o, in alternativa, la realizzazione di una metro tranvia. Opzione questa molto meno costosa ma al tempo stesso molto meno efficace nell'ottica della riduzione dei tempi di collegamento tra il Vimercatese e il capoluogo lombardo.

«Stiamo attendendo la convocazione da parte dell'assessore Granelli - ha confermato nel fine settimana il sindaco 5 Stelle di Vimercate Francesco Sartini - La notizia del finanziamento del prolungamento della «Linea Lilla» non può che far piacere, ma non può esserci una competizione tra territorio in un ambito così importante per il futuro e la qualità della vita».

«Noi sindaci siamo pronti ad un nuovo confronto - ha aggiunto il primo cittadino di Agrate Simone Sironi - La priorità resta il prolungamento della metro e crediamo ci siano i margini per poter definire il giusto rapporto tra costi e benefici (rapporto rispetto al quale l'analisi di «Metropolitane milanesi» era stata negativa: troppo alti i costi di realizzazione, stimati in circa 800-900 milioni di



euro, e di gestione rispetto ai benefici, ndr). Dobbiamo decidere e farlo in tempi brevi, perché la prossima finestra per ottenere il via

libera dal ministero, anche dal punto di vista economico, si aprirà nel settembre del 2020. Contiamo anche di avere un appoggio da

parte di importanti realtà imprenditoriali del territorio che trarrebbero importanti vantaggi e risparmi dal prolungamento della metropolitana».

Un chiaro riferimento da parte di Sironi alla multinazionale St, la cui sede agratese è frequentata ogni giorno da circa 5mila lavoratori.

Sulla vicenda è intervenuto anche il deputato concorzese della Lega, Massimiliano Capitanio, fratello di Mauro Capitanio, sindaco di Concorezzo, uno dei Comuni interessati dalla tratta. «La firma del ministero della convenzione per il finanziamento destinato alla realizzazione del prolungamento della linea metropolitana M5 dalla stazione milanese Bignami fino a Monza ha rappresentato l'ultimo atto formale di un percorso realizzato in toto dal Governo della Lega - ha dichiarato - Il nuovo Esecutivo si preoccupa ora del prolungamento della Linea Verde fino a Vimercate, infrastruttura di cui il territorio ha bisogno. Il nostro motto era "dalle parole ai fatti" e abbiamo mantenuto la promessa. Il passo successivo sarebbe stata la metro della Brianza Est, vediamo se deputati e senatori del Pd saranno altrettanto attenti al territorio».

Lorenzo Teruzzi

# Addio al giudice del processo Sottocasa

La tragica morte di Giuseppe Airò. Il ricordo di ex sindaco e vicesindaco coinvolti nella vicenda e delle consigliere-avvocatessa

VIMERCATE (tlo) Lutto al Tribunale di Monza, è morto il giudice Giuseppe Airò (foto), presidente della Corte d'Assise e vicario alla presidenza del Tribunale. Era malato da qualche mese e proprio la malattia lo aveva allontanato dalle aule giudiziarie. La morte, avvenuta in tragiche circostanze, risale a lunedì scorso.

Airò era in carica a Monza dai primi anni '80. Tra i casi giudiziari balzati alle cronache negli ultimi decenni, di cui si era occupato personalmente, segnaliamo il processo per i presunti abusi edilizi a Villa Sottocasa, a Vimercate.

Processo che aveva coinvolto amministratori comunali e un imprenditore e che si era concluso lo scorso anno con l'assoluzione con formula piena dei politici e con una parziale assoluzione dell'imprenditore (alcuni reati erano finiti in prescrizione). Da ricordare anche il processo ai vertici Icmesa e Givaudan per il «disastro della diossina di Seveso» del 1976. Ma anche il sequestro e l'omicidio di Adelmo Fossati nel 1980. Per arrivare, negli ultimi anni, al maxi processo «Sistema Sesto», che si era concluso con l'assoluzione dell'ex presidente della provincia di Milano Filippo Penati, scomparso il mese scorso.

Uomo pragmatico, noto per la sua ironica pacatezza e amato da tutti i suoi colleghi, Airò aveva più volte partecipato ad iniziative che lo avevano portato a incontrare i giovani nelle scuole del territorio brianzolo.

VIMERCATE (tlo) Tra i coinvolti nel processo Sottocasa c'erano anche l'allora sindaco Paolo Brambilla e il suo vice Roberto Rampi. I due ex amministratori e le consigliere comunali in carica Cristina Biella e Mariasole Mascia, entrambe avvocatessi, hanno voluto ricordare il giudice Giuseppe Airò.

Seduto da imputato per tante udienze nell'aula del Tribunale di Monza, guardando Giuseppe Airò presiedere il collegio giudicante, mi sono posto interrogativi circa un fardello complicato come quello che deve rappresentare per un uomo dovere decidere sulla colpevolezza o sulla innocenza di un altro uomo. Dal canto mio, dovevo gestire un senso di ribellione per come di me e della mia onestà, della mia rispettabilità, potesse dovere decidere chi di me, di chi ero, della mia storia non sapeva nulla. E di come tutto questo, in fondo, non importasse davvero nulla in quell'aula. Come giusto, come terribilmente difficile e giusto. Un senso di ribellione interiore che ho dovuto lavorare per sopire, per il rispetto che sapevo di dovere, da uomo pubblico,

al lavoro chi aveva il compito di giudicare mie azioni. Mi ha aiutato in questo il rispetto che è cresciuto di udienza in udienza per un modo di condurre il processo che ho visto equilibrato, rispettoso dei diritti di tutti. La curiosità e l'attenzione che vedevo continuamente esercitate. E la progressiva convinzione che, comunque fosse andata, mi stesse giudicando un uomo "giusto". Mi colpì in particolare la curiosità del Presidente Airò, su quegli aspetti di carattere amministrativo che emergevano nel dibattito, su procedure, su ruoli e distinte competenze tra Comune e Soprintendenza di cui, ahimè, una conoscenza più diffusa avrebbe semplificato tutta la questione processuale. Ricordo quel suo prendere appunti, di certo imparò qualcosa da quel processo, che lo avrebbe aiutato per le sue di responsabilità, quelle sulla conservazione e salvaguardia

dell'immobile del Tribunale, di cui era attento custode. E quel vederlo, anche in una veste "gestoriale", con le responsabilità connesse, mi indusse ad un supplemento di rispetto. Sono l'ultimo a poterlo fare, ma ci sono anche io, a provare la mia dose di smarrimento per la sua scomparsa.

PAOLO BRAMBILLA  
Per chi crede nello Stato di Diritto è davvero importante sapere che esistono Giudici. Quelli che cercano di capire e di esercitare questa preziosa e delicata funzione con profondità (e magari con calviniana leggerezza). Ho avuto la fortuna di incontrarne uno. E anche di scoprirne la storia. Ed è triste saperlo andare via in questa piovoso novembre. Perché questo Paese ha bisogno di Politica, di informazione e di Giustizia.

ROBERTO RAMPI  
Al dottor Airò è legato un ricordo indelebile della mia vita. La prima

volta che lo vidi fu anche la prima volta in cui indossai la toga in occasione del mio giuramento da neo-avvocato. All'epoca il giuramento non avveniva durante una cerimonia al COA, ma davanti ad un magistrato nell'aula di udienza penale. Al termine del processo che stava conducendo, mi invitò ad avvicinarmi con sorriso incoraggiante ed un breve cenno della mano. In uno stato misto di ammirazione, entusiasmo e rispetto mi avvicinai e mi offrì il foglio su cui era riportato il giuramento. Lessi con voce evidentemente rotta dall'emozione perché al termine della lettura, con il suo sorriso bonario, mi disse: «avvocato, le passerà in fretta. Vedrà». Aveva ragione. Con lui se ne è andato un magistrato capace, umano, generoso e dai modi sempre gentili, il cui ricordo si accompagnerà per sempre all'inizio della mia vita professionale. Ci mancherà e mancherà soprattutto alla giustizia.

CRISTINA BIELLA  
Il nostro lavoro non è fatto solo di codici e codicilli, ma anche di tanta umanità. Lui, con intelligenza ed ironia, riusciva sempre a ricordarmelo.

MARIASOLE MASCIA

Il giudice Giuseppe Airò durante un'udienza al Tribunale di Monza

